

ATTI

DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA

NUOVA SERIE

XLI

(CXV) FASC. II



GENOVA MMI
NELLA SEDE DELLA SOCIETÀ LIGURE DI STORIA PATRIA
PALAZZO DUCALE - PIAZZA MATTEOTTI, 5

ATTI SOCIALI

Il 17 gennaio 2000, nella nostra sala riunioni di palazzo Ducale, alla presenza di numerose Autorità, tra le quali S.E. il card. Dionigi Tettamanzi, arcivescovo di Genova, l'on. Lorenzo Acquarone, Vicepresidente della Camera dei Deputati, l'on. Fulvio Cerofolini, Presidente del Consiglio Regionale, di invitati e soci, è stato inaugurato il 143° anno sociale. Dopo il discorso del Presidente sono intervenuti, nell'ordine: l'on. prof. Lorenzo Acquarone, che ha ricordato la figura del prof. Borlandi; la prof.ssa Paola Massa nella sua veste di direttore dell'Istituto di Storia Economica; il prof. Sergio Zaninelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore, che ha presentato gli *Scritti di Storia Economica* di Giuseppe Felloni, pubblicati dalla Società a ricordo del suo 70° genetliaco, e, infine, lo stesso prof. Felloni. Qui di seguito le relazioni del Presidente:

L'incontro odierno che solo circostanze indipendenti dalla nostra volontà non hanno consentito di collocare nel suo naturale spazio temporale, il 1999, non è dedicato solo all'inaugurazione del 143° anno della Società Ligure di Storia Patria, fondata il 22 novembre 1857, ma, come annunciato dall'invito, vuole mantenere il ricordo di un indimenticabile presidente, di un grande studioso, di uno squisito gentiluomo, quale fu Francesco Borlandi, a venticinque anni dalla scomparsa, avvenuta del 1974, e, nel contempo, festeggiare, attraverso la presentazione dei due ponderosi volumi di *Scritti di Storia economica*, realizzati tempestivamente nella primavera del 1999, col concorso dell'ex Istituto di Storia Economica del nostro Ateneo, il settantesimo genetliaco di Giuseppe Felloni, la cui vicenda di studioso è strettamente legata alla storia del nostro sodalizio, del quale egli è socio dal 1954, continuativamente e attivamente impegnato come consigliere dal 1965. Non si tratta di due atti dovuti o formali quali si ripropongono spesso: essi nascono da profondi sentimenti, non solo dell'intera Società, ma anche di chi vi parla, che per più di un decennio, in qualità di segretario, ha avuto l'onore e il piacere di vivere in stretto contatto col primo, dal quale ha ricevuto un

prezioso insegnamento e un costante esempio di servizio, di senso del dovere, di continuo impulso all'indagine, all'approfondimento di una grande storia qual è stata quella della Repubblica di Genova; esempio e spirito di servizio che nel secondo hanno trovato piena adesione, che hanno segnato i nostri percorsi, anche in qualche non rara occasione di incontro, pur nella diversità delle nostre specificità scientifiche: riferimento d'obbligo al comune impegno nel riordinamento e inventariazione dell'archivio privato Durazzo, negli anni Ottanta, dal quale ha preso le mosse una nuova e proficua stagione per la nostra Società, trasformatasi, in collaborazione con Istituti e Dipartimenti Universitari, in uno dei maggiori centri di ricerca storica della nostra regione.

È con animo grato e memore, sia pur immalinconito dal ricordo, che rivolgo il mio pensiero alla figura dello scomparso Maestro; con altrettanta gratitudine e con spirito di una amicizia consolidata, grazie anche alla presenza della sua amabile consorte e valorosa collega, attraverso un quarantennio – scandaloso come passa in fretta il tempo! – stringo in un affettuoso abbraccio l'amico che così degnamente ha rappresentato gli studi di storia economica ligure, dei quali questa pubblicazione è un'ulteriore testimonianza. Ma è soltanto una tappa: sappiamo bene, e ce ne rallegriamo, che davanti a lui sono aperti ancora orizzonti smisurati da esplorare: penso in particolar modo all'inventariazione dell'Archivio del Banco di San Giorgio, da lui diretta, il cui completamento, ultimamente in forse a causa della cessazione dei finanziamenti messi a disposizione dalla Provincia di Genova, è ora un traguardo visibile, reso tale da una recente convenzione stipulata con l'Ufficio centrale per i beni archivistici che assicura i mezzi finanziari per condurre in porto un disegno ambizioso, mai realizzato prima d'ora, uno di quei progetti di lunga durata destinati a lasciare tracce imperiture, pur sempre suscettibili di occasioni di minor impatto e di più immediato ritorno: penso alla possibilità di realizzare nel 2004, al termine di quest'operazione, una grande mostra sul documento finanziario e mercantile di area mediterranea. Sono comunque ben certo che, come in tutte le conquiste realizzate nell'ultimo ventennio, così nei progetti che ho l'onore e l'orgoglio di annunciare questa sera, non mancherà mai l'apporto indispensabile e prezioso di Giuseppe – Giorgio per tutti noi – Felloni; così come non mancheranno quegli, altrettanto indispensabili e generosi dei collaboratori più giovani, i cui nomi sono ben presenti a tutti Loro perché figurano ormai costantemente nelle nostre edizioni, ai quali dovremo prima o poi passare il testimone.

L'inaugurazione di un nuovo anno sociale è però occasione per presentare rendiconti e illustrare programmi di lavoro: questa volta cercherò di limitare la mia esposizione per non togliere spazio agli altri momenti di quest'incontro.

L'anno trascorso è stato ricco di risultati, soprattutto a livello editoriale: quattro fascicoli di "Atti", a copertura delle annate 1998 e 1999, per un totale di 2400 pagine, cui si aggiunge un volume di Fonti, il XII della collana, rappresentano uno sforzo non lieve, anche perché si trattava di rispettare scadenze non dilazionabili: per i primi due, gli *Scritti di Storia economica* di Felloni, il genetliaco dell'autore, per il quarto, *Il cammino della Chiesa genovese dalle origini ai nostri giorni*, l'impegno assunto nei confronti del Cardinale Arcivescovo che l'aveva auspicato in vista del giubileo. Dei primi parlerà, come annunciato, il prof. Sergio Zaninelli, Magnifico Rettore dell'Università Cattolica del S. Cuore e Presidente della Società italiana degli storici dell'economia, che ringrazio sentitamente per averci onorato con la sua presenza; del quarto hanno parlato il 13 dicembre scorso, nella prestigiosa sede di Palazzo Tursi, con una straordinaria partecipazione di pubblico, i colleghi Giorgio Cracco e Alberto Monticone. Nell'ultimo, miscelaneo, sono confluiti saggi di notevole spessore, alcuni dei quali sviluppati nell'ambito di indagini promosse dalla Società: quello innovativo sugli usi cronologici genovesi nei secoli X-XII di Marta Calleri; l'altro, di Andrea Ghia, sulla costruzione della Basilica di Carignano, ha preso le mosse dal riordinamento dell'archivio privato dei Sauli, patroni della basilica, pressoché ultimato sotto la guida di Marco Bologna, a cura di un gruppo di nostri collaboratori, tra i quali lo stesso Ghia per la schedatura dei disegni relativi all'opera alessiana; altri, come i documenti costantinopolitani del 1453, editi da Ausilia Roccatagliata, e gli statuti di Ortonovo, lavoro postumo di Nilo Calvini, si collocano nella migliore tradizione dei nostri studi, mentre l'ultimo, *Storia, città e misure*, realizzato da un gruppo di studiosi coordinati da Ennio Poleggi, rappresenta un importante contributo alla storia urbanistica della nostra città.

Quanto al volume di fonti, a cura di Elisabetta Madia, conclusivo dell'edizione del codice *Vetustior dei libri iurium* genovesi, esso contiene una serie di documenti in gran parte ancora inediti, perché tramandati solo attraverso questo codice, sconosciuto agli editori ottocenteschi dei *Monumenta Historiae Patriae*, in quanto all'epoca ancora custodito, fin dai tempi di Napoleone, nell'archivio del ministero degli Esteri francese.

Nella stessa linea si innestano i programmi editoriali per l'anno in corso, che prevedono due volumi di "Atti" dedicati rispettivamente all'inventario dell'Archivio privato Sauli e ad un'ampia monografia di Carlo Bitossi, nonché quattro volumi di Fonti, uno riservato al repertorio degli statuti della Liguria, curato da Rodolfo Savelli con l'apporto di diverse collaborazioni espresse dalla nostra Società, gli altri tre a concludere l'edizione del primo volume dei *libri iurium*, tramandatoci attraverso quattro corposi manoscritti dei secoli XIII-XIV. Ad essi seguiranno, tra il 2001 e il 2004, le edizioni del secondo volume dei predetti libri (secc. XIV-XV), dei trattati e negoziati politici di età consolare e podestarile (secc. XII-XIII) non compresi nella raccolta precedente, delle carte di diversi enti ecclesiastici (monasteri di S. Stefano, Sant'Andrea della Porta, Capitolo di San Lorenzo) e il repertorio delle fonti medievali edite della Liguria.

È la sostanza del nostro modo di essere: diffondendo il meglio di noi stessi, della nostra città, nel riserbo, discretamente, «operando molto e parlando poco» come soleva dire Arturo Issel, presidente negli anni Venti. Perché dietro a queste realizzazioni sta un'imponente e silenziosa opera di scavo e di indagine che trova voce e visibilità solo attraverso le pubblicazioni. E si tratta di lavori pensati e programmati da tempo, spesso da decenni, che solo a conclusione dimostrano la corposità di impegni che non vogliamo immiseriti in operazioni a breve termine, di corto respiro.

In questa prospettiva si collocano i progetti a medio e lungo termine che sono in grado di anticipare questa sera quale contributo della Società Ligure di Storia Patria a quel grande evento che dovrà essere il 2004: nel corso di quest'anno il ciclo di conferenze di illustri colleghi italiani e stranieri di cui al programma già inviato, in appoggio alla grande mostra di Palazzo Ducale, accanto al quale se ne colloca un altro, a carattere biblioteconomico, previsto per i mesi di febbraio e marzo, non meno prestigioso per i nomi dei relatori; il convegno internazionale "Genova, Venezia, il Levante nei secoli XII-XIV", che si aprirà in questa sede il 10 marzo, per concludersi il 14 a Venezia presso l'Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. Per il 2001, a conclusione dell'edizione del primo volume dei *libri iurium*, un altro convegno destinato ad illustrare questa straordinaria esperienza genovese, confrontata con quelle analoghe di altre città italiane, già studiate nell'ambito dei corsi di dottorato di ricerca in Diplomatica dell'Università di Genova e del progetto "I libri iurium dell'Italia comunale" che fa capo ad Antonella Rovere e a me. Contestualmente, la precocità della nostra più antica raccolta,

risalente al primo quarantennio del secolo XII, amplierà gli orizzonti a considerare altre tematiche comunali più propriamente locali, per ricordare degnamente, senza alcun cedimento all'effimero e sia pure in ritardo di qualche anno, il IX centenario del Comune di Genova, ad opera del quale e attorno al quale – è sempre bene ricordarlo contro sterili e ricorrenti polemiche localistiche e provincialistiche – si è costruita la nostra identità ligure.

E proprio muovendo da questa consapevolezza stiamo avviando due nuovi progetti in vista del 2004: da una parte, confortati dall'esperienza del recente volume sulla Chiesa genovese, abbiamo messo in cantiere un lavoro analogo dedicato alla storia di Genova; dall'altra, con la collaborazione dei migliori specialisti del nostro Ateneo, una *Storia della cultura ligure*, in più volumi (probabilmente 3 per un totale di circa 1500/1800 pagine), entrambi intesi ad illustrare Genova, città europea della cultura, così come nel 1846, in occasione dell'ottava riunione degli scienziati italiani, vennero presentate due grandi sintesi quali l'opera collettiva *La descrizione di Genova e del Genovesato e Genova e la due Riviere* di Giuseppe Banchemo.

Ma tutto questo non ci deve far scordare un obiettivo più ambizioso, al quale è finalizzato tutto il nostro lavoro di storici: la grande incompiuta, la monumentale storia di Genova in più volumi, un traguardo che molte città italiane, anche quelle che mai furono, come la nostra, capitali di stati, hanno raggiunto. Per non parlare di Milano e di Brescia, che hanno aperto, da molti decenni, la serie, vorrei ricordare qui esperienze più recenti, quali Pavia, Pesaro, Piacenza, Ravenna, Torino, Treviso, e quella, pressoché conclusa, di Venezia.

Il confronto con tali risultati è tanto più umiliante in quanto proprio da Genova partiva, negli anni Quaranta, attraverso un apposito Istituto per la Storia di Genova, un progetto simile. I tre volumi, dall'antichità all'età consolare, ormai superati, ne sono la prova concreta. Nonostante qualche timido, forse velleitario tentativo di risuscitare tale esperimento, nulla è stato più fatto.

I paragoni sono sempre spiacevoli, se non di cattivo gusto, ma non posso esimermi dal farli: se guardo alle realizzazioni di altre regioni o città, venete in particolar modo, se considero che dietro ad esse sono sempre attivamente presenti istituzioni (regione, enti locali, istituti bancari e assicurativi), lungimiranti, le quali, in qualche caso, hanno saputo dar vita, facendosene carico, a prestigiosi istituti di cultura (per offrire un esempio, la provincia autonoma di Trento per quanto riguarda l'Istituto storico italo-germanico), che

non ambiscono cioè al ritorno immediato, ma sanno valutare ed apprezzare anche disegni di più lunga durata – la storia di Venezia ha avuto una gestazione per lo meno quindicennale –, provo un senso di profondo sbigottimento e di delusione nei confronti di una società che sembra aver smarrito il senso e la conoscenza delle proprie radici, delle proprie origini.

Così, tanto per restare nell'ambito del confronto, basta verificare il numero delle collane di iniziativa regionale del Veneto per misurare le distanze: la grande storia di Venezia, cioè, non esaurisce i percorsi, che, al contrario, si attivano sempre più attraverso numerose – ripeto numerose – collane di fonti, a fronte delle quali la nostra – unica – *Fonti per la storia della Liguria*, fondata nel 1992 da questa Società col concorso dell'Assessorato alla cultura della Regione Liguria, è potuta proseguire, nonostante la successiva latitanza e il disinteresse dello stesso Assessorato, solo grazie ad alcune coedizioni coll'Ufficio centrale per i beni archivistici. Ci hanno lasciato soli ... E non è escluso che la situazione peggiori, stante il Decreto Legislativo n. 419 del 29 ottobre 1999 sul riordinamento del sistema degli enti pubblici nazionali che potrebbe cancellare anche quei pochi riconoscimenti statali finora riservatici. In sede locale comunque, se si esclude il Comune, dal quale, attraverso il Sindaco, ci sono giunti recentemente concreti segnali di maggiore attenzione, soprattutto per quanto riguarda il problema di questa sede, si può ben dire che la nostra più recente attività, almeno quella dell'ultimo ventennio, imponente, in rapporto alle disponibilità finanziarie, – e sfido chiunque a dimostrare il contrario – ha suscitato ben scarsa eco in una società sorda e indifferente alla propria tradizione, che dimostra, anche in questo caso, l'incapacità di comprendere e affrontare seriamente i grandi temi della ricerca scientifica, vanificando gli sforzi messi in essere da più parti, Università in testa, per esaltare una risorsa, preziosa anche in termini occupazionali, dell'intera comunità. C'è veramente da vergognarsene ...

Tornando alla nostra storia, se per alcuni periodi di essa siamo già in grado di dire molto, per altri sono ancora necessari faticosi e approfonditi scavi, edizioni di fonti e indagini preliminari in archivi e biblioteche italiani e stranieri, con piani articolati e predefiniti. In tale prospettiva si è già mossa, con fine sensibilità, la Curia arcivescovile genovese appoggiando concretamente il nostro progetto di schedatura analitica e informatizzata della documentazione notarile genovese in vista di una storia della diocesi più completa, della quale il volume recente intende essere soltanto un'anteprema.

A costo di ripetermi – son cose che ho già detto in occasione della presentazione dell’opera testé citata – la sfida che noi abbiamo accolto, che la stessa Chiesa genovese ha fatto propria, la riproponiamo all’intera società genovese e ligure, a tutti coloro cui sta a cuore l’immagine di una città che è stata capitale di una grande repubblica mediterranea. Al progetto della monumentale storia di Genova occorrono energie scientificamente preparate – e oggi ci sono –, disponibilità finanziarie (o sponsorizzazioni) e soprattutto una visione non miope, capace di guardare lontano, senza pretese di esiti o ritorni immediati, non conseguibili a breve termine.

Confortato dal consenso che i nostri soci hanno dimostrato recentemente, anche attraverso l’aumento di circa il 50% della quota sociale, posso assicurare che la Società che ho l’onore di presiedere mette fin d’ora a disposizione di tale disegno le proprie esperienze, attrezzature, biblioteca specializzata, collaudate collaborazioni di studiosi qualificati, ancora una volta nel ricordo del prof. Francesco Borlandi, che nel lontano 1967, inaugurandosi la sede in Albaro, auspicava proprio tale realizzazione.

Nel suo nome, al quale è doveroso collegare idealmente quelli di due soci recentemente scomparsi, il dott. Emilio Podestà e l’avv. Federico Costa, apro il 143° anno sociale, invitando la figlia, avv. Roberta Borlandi, a scoprire la lapide attestante che da oggi la sala riunioni della Società Ligure di Storia Patria gli è intitolata, testimonianza perenne di un ricordo affettuoso da sempre custodito nei nostri cuori.

Il 24 novembre 2001, nella sede di Palazzo Ducale, ha avuto luogo l’assemblea dei soci per il rinnovo delle cariche sociali per il triennio 2002-2004, alla quale sono intervenuti 41 Soci.

Il presidente ha svolto un’ampia relazione, in gran parte ripresa sia dal discorso inaugurale di cui sopra, sia da quello letto in apertura del recente convegno “Comuni e memoria storica: alle origini del comune di Genova”, di prossima pubblicazione negli “Atti” della Società, e particolarmente incentrata sull’attività editoriale e di ricerca, indicando i prossimi traguardi del 2004 (Genova capitale europea della cultura) e 2007 (150° del sodalizio), per i quali sono previste una nuova storia di Genova, a più mani (sul tipo del *Cammino della Chiesa genovese*, edito nel 1999), una Storia della cultura ligure, in tre volumi, anch’essa a più mani (una quarantina di collaboratori), oltre alla progettazione della Grande storia della repubblica di Genova, alla cui realizzazione, se non mancheranno i necessari finanziamenti straordina-

ri, sarà interamente finalizzata tutta l'attività sociale nei prossimi anni. Il presidente si è poi soffermato su altri obiettivi conseguiti: l'ultimazione, attraverso l'archivio Sauli, del riordinamento e inventariazione dell'archivio privato Durazzo-Giustiniani, portato a termine, sotto la guida di Marco Bologna, il proseguimento, sotto la direzione di Giuseppe Felloni, di quello dell'archivio del Banco di San Giorgio, grazie ad una nuova convenzione con la Direzione generale degli Archivi; ha rivendicato alla Società il merito dell'ormai prossimo completamento dell'edizione del primo *liber iurium* del comune di Genova (in nove tomi), annunciando che è già in cantiere quella del secondo, la cui documentazione si estende ai secoli XIV e XV. Dopo aver illustrato i non sempre facili rapporti con la Regione e gli enti locali e la non brillante situazione finanziaria, il presidente ha quindi presentato il preventivo per il 2002. In chiusura ha ringraziato vivamente il dott. Enrico Carbone, tesoriere dal 1975, che ha chiesto di essere sollevato da un compito gravoso che, ricorda il presidente, ha sempre svolto con perizia, grande scrupolo, viva e costante dedizione alla Società. Al caloroso applauso dell'assemblea ha replicato lo stesso interessato, manifestando sentimenti di profonda adesione ai valori dei quali il sodalizio è portatore, dichiarandosi disponibile ad altre collaborazioni. Dopo ampia discussione, nella quale sono intervenuti numerosi soci, la relazione del presidente e il preventivo per il 2002 sono stati approvati con voto unanime.

Si è quindi proceduto alle elezioni a scrutinio segreto. Il prof. Dino Puncuh è stato rieletto presidente con 40 voti. Alla vicepresidenza sono risultati eletti il dott. Renzo Gardella e il prof. Vito Piergiovanni, entrambi con 39 voti. Sono stati eletti consiglieri: dott. Alfonso Assini, prof. Carlo Bitossi, prof. Marco Bologna, prof.ssa Marta Calleri, avv. Gian Marino Delle Piane, prof. Marco Doria, prof. Giuseppe Felloni, dott.ssa Sandra Macchiavello, prof.ssa Giovanna Petti Balbi, prof.ssa Antonella Rovere, avv. Gino Terzago, prof. Danilo Veneruso. Con voto unanime e per alzata di mano sono stati riconfermati probi viri l'on. Fulvio Cerofolini, l'ing. Luigi Gallamini e il prof. Giuseppe Oreste.

Successivamente il Consiglio ha riconfermato nella carica di segretario la prof.ssa Antonella Rovere ed eletto tesoriere e bibliotecario rispettivamente l'avv. Gian Marino delle Piane e la dott.ssa Sandra Macchiavello; riconfermati vicesegretario, vicebibliotecario e segretario di redazione degli « Atti della Società Ligure di Storia Patria » rispettivamente la prof.ssa Marta Calleri, la dott.ssa Maddalena Giordano e il sig. Fausto Amalberti.

INDICE

Albo sociale	pag.	5
Atti sociali	»	13
Statuto della Società Ligure di Storia Patria	»	21
<i>Giulio Firpo</i> , Moneglia alla fine del Duecento. A proposito delle iscrizioni di Santa Croce	»	31
<i>Andrea Zanini</i> , Gio. Tomaso Invrea, un finanziere genovese nella Napoli del Seicento	»	49
IL SECOLO DEI GENOVESI	»	105
<i>Carlos Álvarez Nogal</i> , I genovesi e la monarchia spagnola tra Cinque e Seicento	»	107
<i>Friedrich Edelmayer</i> , Genova e l'Impero nel Cinquecento	»	123
GENOVA 1848-1849: LA TEMATICA LOCALE COME PROBLEMA EUROPEO	»	135
<i>Bianca Montale</i> , Genova tra riforme e rivoluzione	»	137
<i>Danilo Veneruso</i> , Il '48 genovese nel contesto europeo	»	153
<i>Giovanni Assereto</i> , Forme di associazione socio-politica a Genova nel 1848-1849	»	163

<i>Marco Doria</i> , Un'economia in trasformazione tra progetti e realtà. Genova nella prima metà del XIX secolo	pag.	171
<i>Vito Piergiovanni</i> , Lo statuto albertino in Liguria: le lezioni di diritto costituzionale di Ludovico Casanova	»	193
<i>Emilio Costa</i> , Il giornalismo genovese nel biennio 1848-1849	»	217
<i>Giuseppe Talamo</i> , Conclusioni	»	241
UN LIGURE MINISTRO DELLE FINANZE. IL PENSIERO E L'AZIONE POLITICA DI LAZZARO ANTONIO GAGLIARDO (1835-1899), Genova, novembre 1999	»	243
<i>Paola Massa</i> , Introduzione	»	245
<i>Marco Doria</i> , Un liberale tra economia e politica	»	247
<i>Gianni Marongiu</i> , I primi progetti di tassazione progressiva e il genovese Lazzaro Gagliardo ministro delle finanze (1893)	»	281



Associazione all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Direttore responsabile: *Dino Puncuh*, Presidente della Società
Editing: *Fausto Amalberti*

Autorizzazione del Tribunale di Genova N. 610 in data 19 Luglio 1963
Stamperia Editoria Brigati Glauco - via Isocorte, 15 - 16164 Genova-Pontedecimo